

L'ACQUARIO-RETTILARIO DELLO ZOO DI TORINO

A. M. TAIBEL

Direttore dell'Acquario-Retttilario dello Zoo di Torino

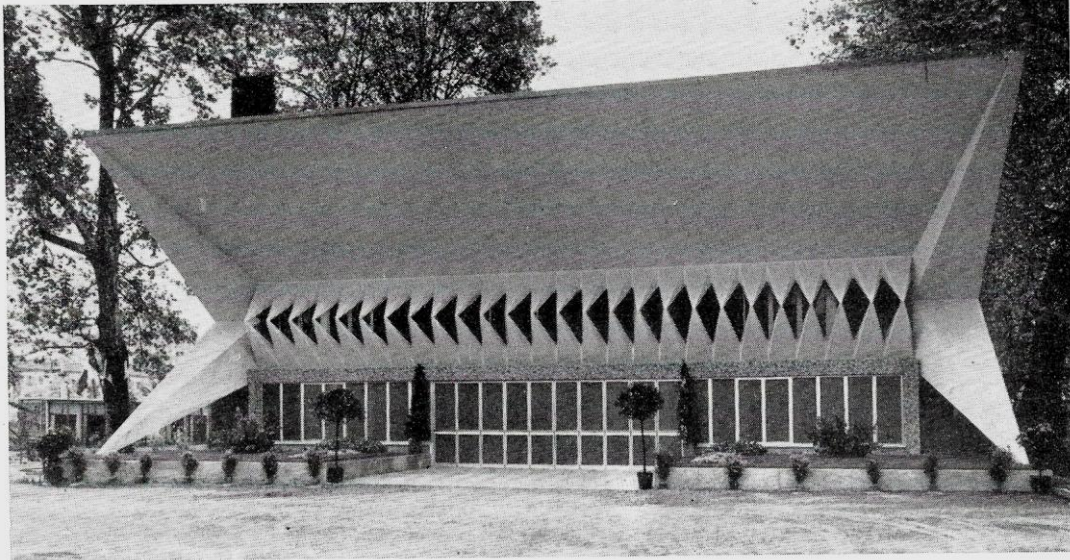
Per completare gli impianti e le principali installazioni dello Zoo di Torino, mancava ancora un adeguato edificio che potesse accogliere ed ospitare nelle migliori condizioni, ottenendone, almeno da parte delle specie più inclini, la riproduzione, Rettili e Pesci.

La Direzione dello Zoo, nel 1959, svolse la sua attività onde ottenere con i propri sforzi e con il valido concorso del Comune, i mezzi per la costruzione *ex novo* di un edificio da adibirsi appunto ad Acquario e Retttilario. La progettazione e la direzione dei lavori — dopo un'accurata visita ad alcuni Acquari già in funzione presso i principali Zoo di Europa, tra cui quelli di Berlino, Francoforte e Monaco — venne affidata all'architetto Enzo Venturelli.

Pur tenendo presente quanto di buono e di bello già esiste negli Acquari visitati, per la nuova costruzione di Torino non si ritenne opportuno di seguire i soliti schemi tradizionali e ciò allo scopo di consentire, nel migliore dei modi, non solo una dimostrazione di vita della fauna subacquea, ma anche una visione dell'ambiente dove tale vita animale compie il suo svolgimento.

E così il 28 maggio 1960 ebbe luogo la inaugurazione dell'Acquario-Retttilario. Il piano dell'Acquario è ricavato ribassato di circa 2 m rispetto al piano esterno del terreno, mentre il piano del Retttilario è rialzato di circa 2 m. Da un grande atrio partono tre rampe di scale: una centrale, di

discesa, porta all'Acquario e due laterali, di salita, recano al Retttilario. Nel piano Acquario sono disposte 10 grandi vasche, della capacità di 12.000 lt d'acqua ciascuna e 5 vastissimi quadri biologici, di m $9 \times 8 \times 8$ nei quali gli animali trovano condizioni di vita il più possibile vicine a quelle dell'ambiente da cui provengono. I visitatori hanno quindi l'illustrazione zoo e fito-geograficamente esatta e didatticamente significativa di vari ambienti naturali. Così i primi due di questi quadri biologici ritraggono (su circa 32 mq di suolo emerso, un numero di specie vegetali ancora superiore a quello delle forme ittiche presenti nei loro 20.000 lt di acqua) l'uno un lembo della foresta equatoriale americana (Amazzonia) e l'altro un tratto della giungla equatoriale indonesiana (Borneo, Sumatra). I visitatori che contemplan queste grandi nicchie potranno intuire e sentire quanto meravigliosa e complessa sia l'esplosione di vita animale e vegetale lungo le sponde di un fiume della fascia equatoriale. E così per gli altri tre grandi quadri biologici che sorgono verso il fondo dell'Acquario — dopo una doppia fila di 10 vasche per lato, in parte di acqua dolce e in parte di acqua marina (sintetica) — i quali rappresentano uno un angolo di Africa equatoriale (Congo), un altro una scogliera della costa Tirrenica strapiombante sul mare e il terzo, come sfondo dell'Acquario, lo spaccato di un torrente alpino con cascatella di acqua fredda scendente da immaginarie vette nevose, ospitante soltan-



Acquario-rettilario di Torino - Fronte (ingressi) verso lo Zoo.

to un gruppo di Trote. Le dieci vasche, contengono rappresentanze della fauna e della flora marina e dulciaquicola tanto dei nostri mari e fiumi quanto dei caldi mari dei coralli e fiumi della fascia intertropicale.

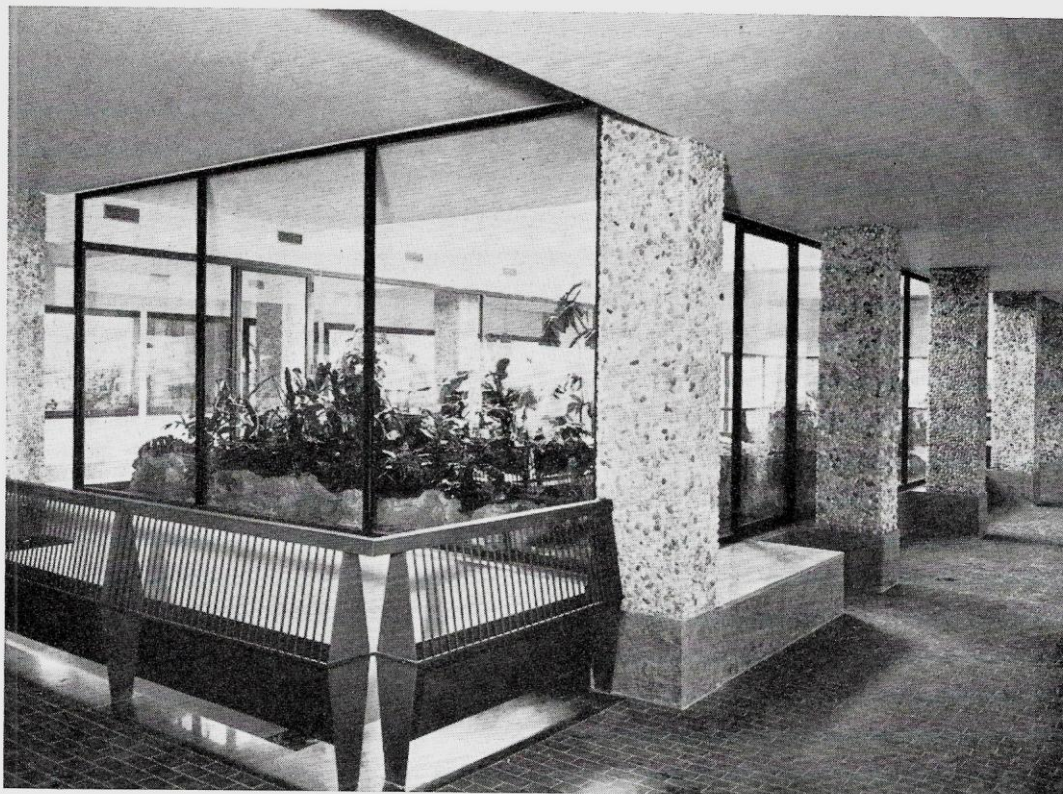
L'apertura di esposizione verso il pubblico è costituita da grandi pareti vetrate dietro le quali, a distanza di 30 cm sono posti i lastroni in cristallo di 38 mm di spessore, capaci di resistere alla notevole pressione dell'acqua. Il pelo dell'acqua nelle vasche è a circa m 1,30 dal pavimento del pubblico. L'acqua è riscaldata con speciali pannelli radianti in acciaio inossidabile opportunamente mascherati: l'aria dell'ambiente è condizionata con umidificazione e riscaldata alle temperature dei vari climi rappresentati nei reparti biologici stessi. In ogni reparto sono disposti grandi filtri con pompa onde ottenere l'acqua perennemente limpida: salvo il reparto alpestre, gli altri sono provvisti di un impianto di pioggia artificiale. Sul rovescio di tutte queste vasche esposte al pubblico sorgono i relativi locali di servizio occorrenti per il migliore complesso funzionamento.

Il Rettilario comprende 12 reparti di circa m 1,5 per m 1,4 e altri 4 più grandi di circa m 2,80 per m 1,5, il tutto disposto su due lati. Il pavimento dei reparti per i Rettili è sopraelevato di m 0,90. Anche in questi locali è stata posta una particolare cura

onde creare diversi ambienti: forestale, roccioso, desertico, paludico, ecc. a seconda delle specie che vengono ospitate. Il riscaldamento per tutte le specie dei paesi caldi è dato mediante pannelli radianti collocati sotto il pavimento. Sopra i vari reparti dei Rettili vi è un grande lucernaio continuo, in parte apribile onde permettere il passaggio dei raggi solari durante il periodo estivo. Al centro del piano è disposto un vasto reparto, pure con paesaggio equatoriale e vegetazione propria a regioni caldo-umide, da adibirsi ai cocodrilli, chiuso sui 4 lati da pareti intere di cristallo e anch'esso sovrastato da un lucernaio per il passaggio della luce.

Una delle principali caratteristiche architettoniche del progetto, e che costituisce uno dei motivi di attrazione per il pubblico è data dalla particolare disposizione delle strutture e dei locali congeniati in modo da permettere la visione degli interni dei grandi complessi biologici, sia dal piano dell'Acquario che da quello del Rettilario senza che il solaio del piano interrompa la continuità delle vetrate dei reparti stessi.

Mentre l'acqua marina, con la continuità della filtrazione, viene recuperata, quella dolce, con un particolare impianto idraulico viene smaltita senza recupero data la grande disponibilità di acqua nell'interno dello Zoo.



Acquario.

L'aspetto esterno dell'edificio, oltre le sue strutture, rivela una particolare architettura dovuta a una grande pensilina a sbalzo anteriore di m 7 collegata a due elementi laterali calanti a terra, a una grande vetrata continua di accesso per tutta la larghezza dell'edificio, coronata da una serie di elementi a dentellatura continua.

Indubbiamente l'edificio è uno dei primi esempi europei con le sue funzioni progettate e disposte secondo le più moderne concezioni biologiche ed estetiche.

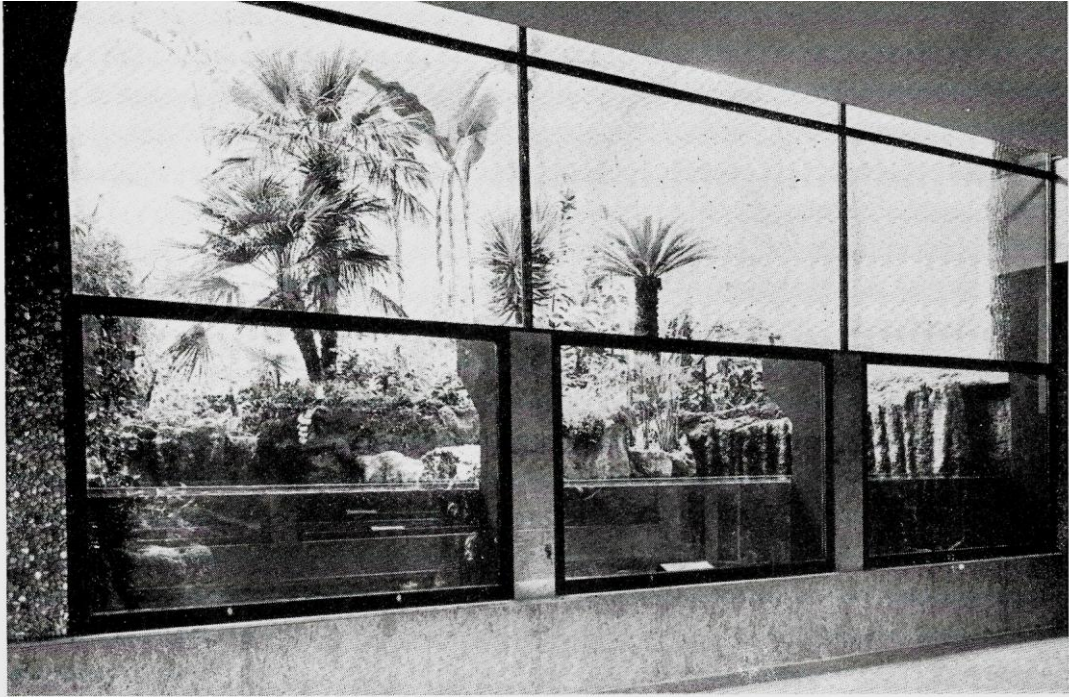
* * *

Ed ora ecco un sommario elenco delle principali specie che attualmente popolano l'Acquario e il Rettilario.

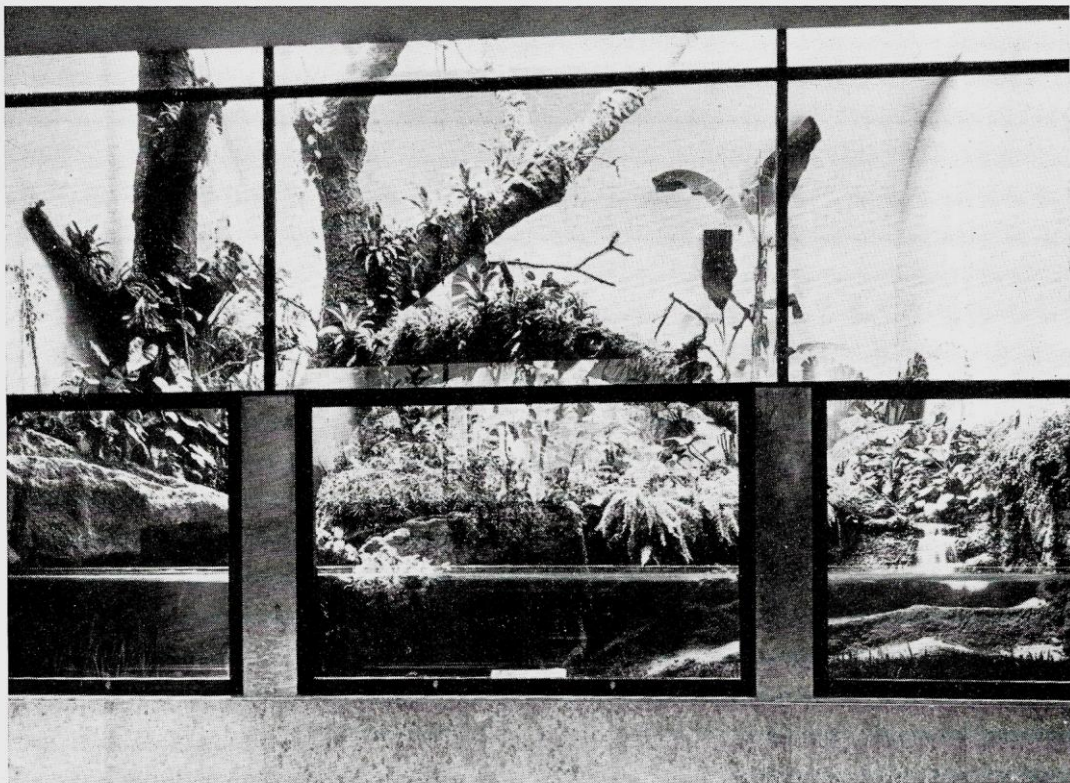
Pesci e Crostacei - Nell'Amazzonia, un superbo gruppo di *Astronotus ocellatus* quasi tutti sfoggianti le loro belle marmorizzate di tinte brillanti e, in una zona separata, alcuni esemplari di Pirana, i terribili scarnificatori di prede feriti o comun-

que perdenti sangue che abbiano la ventura di attraversare un fiume della foresta calda del Sud-America. Nell'Indonesia, una ricca collezione di *Barbus* di diverse specie, di *Labeo*, *Rasbora*, *Botia* e *Dania* in continua animazione. Nel Congo, una fitta schiera di *Tilapia* in perpetuo febbrile lavoro per la scavazione dei nidi nella sabbia. Nell'angolo rappresentante la scogliera sui mari nostrani, una ricca collezione di Crostacei, quali Aragoste, alcune di notevoli dimensioni e Astici, Cicale e Granchi marini. Nel paesaggio alpino, alcune gigantesche Trote guizzanti tra le spume della cascatella,

Nelle vasche d'acqua marina si trovano specie dei mari tropicali dei coralli, molto decorative come Pesci farfalle (*Pterois*), Pesci pipistrello (*Platax*), nonché i multicolorati *Tetrasona gibbosus*, *Pomacanthus imperator*, *Amphiprion sebae* e *Gaterim lineatus*. In altre invece si incontrano i Pesci del nostro Mediterraneo: così Cefali, Dentici, Mormore, Saraghi, Puntazzi, Cantari, Spigole, Pagelli, Corvine, Ombrine,



Vista della camera biologica dell'Indonesia del piano Acquario. Acquario-rettilario di Torino.



Vista della camera biologica dell'Amazzonia del piano acquario. Acquario-rettilario di Torino.



Acquario-rettilario di Torino. Vista del piano acquario: n. 2 camere biologiche Indonesia e Amazzonia; n. 10 vasche acquari; al fondo: n. 2 camere biologiche: Africa e Mediterraneo. Terminale la camera biologica delle trotte.

ecc. ecc. In una vasca a parte nuotano muovendo le lunghe pagaie delle loro zampe anteriori, due Testuggini marine, la Caretta, mentre sul fondo, seminascode in fratture di rocce, o in anfore affondate, compaiono le teste di numerosi Gronchi e Murene.

Nelle vasche di acque dolci tropicali, si notano svariaticissime forme, tutte molto strane, dai Pesci gatto africani, *Glarias*, ai *Metynnis* di Roosevelt, dai *Mylossoma* ai *Cichlasoma*, dai *Barbus partipentazona* ai *Barbus lateristriga*, dai *Pterophillum* ai graziosissimi Neon.

In una vasca di acqua salmastra, turbe di *Scatophagus rubrifrons* e di *Monodactylus argenteus* completano la collezione. Ma non mancano anche, in una saletta a parte, alcuni graziosi piccoli acquari da salotto o comunque da appartamento, popolati di tutte le speci di piccole dimensioni e di colori assai attraenti.

Rettili: Sauri, Ofidi e Coccodrilli - Nelle maggiori nicchie sono rinvolti a spirale, per lo più inetti, grossi e lunghi Pitoni reticolati, Pitoni tigrini sia dell'India che della

Malesia, Boa costrittori dell'America tropicale, giganteschi Varani fasciati dell'India e grosse Iguane delle foreste del Brasile, In nicchie più piccole, si trovano elegantissimi Colubridi innocui, quali i giallo e neri Spilote americani, i tozzi Boa delle sabbie — gli unici che si nutrono anche di prede morte — i lucidissimi Serpenti delle mangrovie neri a fasce gialle, dal morso micidiale per le loro piccole prede; i terribili Cascalari americani con la coda terminante a sonagliera, gli irritabili Cobra d'India o d'Africa dal collo enormemente dilatabile, le micidiali, ma fortunatamente pigre e inattive, Vipere soffianti dell'Africa e dell'Arabia. Nella vasca ad ambiente subequatoriale, nuotano Coccodrilli del Nilo, il Poroso dell'India e gli Alligatori dell'America.

* * *

Desidero porre termine a questa breve esposizione con una precisazione che ricavo da un articolo del dott. Torchio comparso su « Natura »:

« La città di Torino ebbe il suo primo



Acquario-rettilario di Torino. Piano dell'acquario al fondo: *camere biologiche dell'Africa e delle trote.*

Acquario nel 1936 quando il Comune ricevette in dono il complesso di vasche dell'Amodei e ne offerse la direzione al prof. A. Arcangeli. Negli anni successivi, il Civico Acquario venne rinnovato, arricchito di oltre 40 vasche di varia capienza molte delle quali destinate a forme tropicali o notevoli per diversi riguardi. La giovane istituzione andava così avviandosi verso promettenti sviluppi quando, nell'agosto 1943 la costruzione che la ospitava al Valentino, fu duramente colpita durante un bombardamento aereo e gli impianti irrimediabilmente danneggiati: la maggior parte degli

animali morì immediatamente e la piccola schiera dei superstiti si spense poco dopo per il cessato funzionamento di termoregolazione e ricambio delle acque. La cittadinanza torinese si era affezionata al suo primo Acquario: la Soc. Molinar non ha soltanto creato una nuova istituzione, ma ha colmato il vuoto di un rimpianto per i piemontesi dotati di coscienza naturalistica ».

Un plauso quindi di vero cuore alla Soc. Molinar e per essa al direttore dello Zoo, sig. Arduino Terni vero animatore e propulsore della vita del giovane e promettente Giardino Zoologico della città di Torino. Torino, aprile 1962